

SAGGI La proposta di Pierfranco Pellizzetti dopo l'eclisse del riformismo moderato e la crisi del massimalismo: democrazia civica e repubblicana radicata nei territori

La «terza via» di Blair e Giddens è morta, meglio la «via catalana» per la sinistra

■ di **Mauro Barberis**

Manca di progetti, la sinistra mondiale; difetta di quello strano realismo che, in altri tempi, l'ha spinta a chiedere l'impossibile, o a dare l'assalto al cielo, senza produrre gulag o genocidi, almeno in Occidente, ma un mondo più umano per tutti. Alla mancanza di un progetto globale, negli ultimi vent'anni, hanno risposto solo ricette parziali: no o new globalism, ecologismo, femminismo... Anche la Terza via, cucita da Tony Blair addosso alla Gran Bretagna thatcheriana e poi lunga-

mente imitata, si è rivelata per quello che era: una strategia difensiva dello Stato sociale, forse necessaria ma alla lunga incapace di opporsi ai progetti egemonici del capitalismo finanziario statunitense.

È proprio contro questa sinistra succube della destra che si rivolge Pierfranco Pellizzetti ne *La quarta via. Una sinistra vera dopo la catastrofe*: fresco di stampa nella collana «Libelli vec-

chie nuovi», curata dalla rivista *Critica liberale* per Dedalo (Bari, 2008, pp. 242, euro 16,00). Esperto di politiche territoriali,

«ministro dell'economia» del gruppo di Critica, opinionista corrosivo di *Micromega*, Pellizzetti compie in questo libro due operazioni, che vanno considerate e valutate separatamente: una critica senza quartiere della sinistra reale: la proposta di una sinistra ideale.

Sulla critica della sinistra reale, molti lettori del *L'Unità* si riconosceranno senz'altro: salvo chiedersi se non si stia sparando sulla croce rossa. Le pagine più felici del libro, in effetti, non solo contengono polemica politica, ma critica di costume. Si veda il capitolo dedicato alla «prevalenza del plebeo»,

che abbozza una delle poche analisi disponibili sulla composizione di classe della società italiana; o la parte sulle nuove stigmatizzazioni della povertà («Poveri di tutto il mondo, vergognatevi!»); o le osservazioni sulla maschilizzazione delle donne in politica, o sull'inqua-

lificabile moda dei Suv.

La proposta della sinistra ideale, che sfida prassi consolidate e modi di pensare inveterati, troverà forse meno ammiratori: ma rappresenta l'autentica novità del libro. «Via catalana», la chiama Pellizzetti: «la proposta di una democrazia che si sviluppi dal basso nel ri-

nascere delle politiche locali» (p. 170). Il suo manifesto è il Piano strategico elaborato a Barcellona negli anni Ottanta del Novecento e poi riproposto a Lione, Lisbona, Stoccarda, Londra. Il suo profeta è Manuel Castells; il sociologo catalano delle reti che insegna in California. La sua mission, un'azione politica che riparta dalle città e anzi dalle periferie urbane: le aree degradate dove appaiono più evidenti i guasti della globalizzazione neocapitalista.

Su un ipotetico atlante delle idee politiche, non c'è dubbio che la proposta di Pellizzetti si collochi nella casella del repubblicanesimo civico: dottrina dal cuore antico ma dallo svolgimento moderno, inventata

da Machiavelli, riscoperta nel Novecento da storici come John Pocock e Quentin Skinner, e oggi sostenuta da teorici come Cass Sunstein. Senza virtù civiche - questo il succo del repubblicanesimo - nessun mondo nuovo è possibile; per dirla con il Goethe citato dallo stesso autore: «Ognuno spazzi davanti alla sua porta / e ogni quartiere della città sarà pulito». In realtà, da secoli liberali e socialisti ribattono ai repubblicani che il problema politico moderno nasce proprio dall'eclissi delle virtù antiche: sicché non lo si risolve riproponendo la polis ateniese, ma progettando società e istituzioni capaci di funzionare anche facendo a meno della virtù. La Quarta via è una ricetta assolutamente condivisibile su scala locale: ma, come osserva Ulrich Beck, per problemi globali occorrono soluzioni altrettanto globali. Eppure, la proposta di Pellizzetti non ha solo l'autorevole pedigree delle soluzioni classiche: costituisce una provocazione originale e importante, che non va lasciata cadere.

